

Leggo in ritardo sul Giorno dell' 11 agosto l'articolo di Ferdinando Camon, "Le extra del sesso", che non é altro che la recensione del libro "Potere femminile e sovversione sociale" di Mariarosa Dalla Costa. "Lotta femminista", il gruppo di cui questo libro si fa portavoce, ha avuto il coraggio di affrontare l'analisi della condizione femminile là dove essa é sempre stata maggiormente mistificata: nella famiglia.

Il rapporto economico che é alla base di questa istituzione é sempre stato nascosto dalla mistica della "santa missione" e dell'amore: é ora che si dica finalmente che la donna nella famiglia lavora senza essere pagata, in uno sfruttamento che può essere paragonato solo a quello degli schiavi! Non solo il marito, ma la donna stessa spesso non si rende conto del valore economico del suo lavoro domestico. Su questo sfruttamento della donna si fonda tutta l'economia capitalistica: se la donna non badasse ai bambini; non preparasse da mangiare non facesse le pulizie ecc. , il marito non potrebbe andare a lavorare fuori casa; se la donna non generasse figli, il capitale non avrebbe lavoratori. Ma chiedere che questo sfruttamento finisca e che il lavoro domestico della donna venga pagato dallo Stato o dai datori di lavoro, non mi sembra un programma di lotta "uomo contro donna", come dice Camon. La lotta é contro il sistema e contro l'uomo solo in quanto per ottusità, egli si fa guardiano di questo sistema, per conservare dei privilegi maschili che in realtà nascondono lo sfruttamento anche dell'uomo. Se l'uomo prende coscienza di questo suo ruolo kapò e lo rifiuta, può essere l'inizio di una "rivoluzione" comune.

Con preghiera di pubblicazione.

Silvia Raimondi

(de copiare e do  
studiare)

( data, data )  
✓

Leggo in ritardo sul giorno dell'11 agosto l'articolo di Ferdinando Camon, "Le extra del sesso", che non è altro che la recensione del libro "Potere femminile e sovversione sociale" di Mariarosa Dalla Costa. "Lotta Femminista", il gruppo di cui questo libro si fa portavoce, ha avuto il coraggio di affrontare l'analisi della condizione femminile là dove essa è sempre stata maggiormente mistificata: nella famiglia. Il rapporto economico che è alla base di questa istituzione è sempre stato ~~coperto~~ nascosto dalla mistica della "santa missione" e dell'amore: è ora che si dica finalmente che la donna nella famiglia lavora senza essere pagata, in uno sfruttamento che può essere paragonato solo a quello degli schiavi! Non solo il marito, ma la donna stessa spesso non si rende conto del valore economico del suo lavoro domestico. Su questo sfruttamento della donna si fonda tutta l'economia capitalistica: se la donna non ~~xxxxxxxix~~ badasse ai bambini, non preparasse da mangiare, non facesse le pulizie ecc., il marito non potrebbe andare a lavorare fuori casa; se la donna non generasse figli, il capitale non avrebbe lavoratori. Ma chiedere che questo sfruttamento finisca e che il lavoro domestico della donna venga pagato dallo Stato o dai datori di lavoro, non mi sembra un programma di lotta "uomo contro donna", come dice Camon. La lotta è contro il sistema e contro l'uomo solo in quanto, per ottusità, egli si fa guardiano di questo sistema, per conservare dei privilegi maschili che in realtà nascondono lo sfruttamento anche dell'uomo. Se l'uomo prende coscienza di questo suo ruolo di Kappò e lo rifiuta, può essere l'inizio di una "rivoluzione" comune.

Con preghiera di pubblicazione

Silvia Raimondi

( Sulla busta )

H. Jimeno  
via Angelo ~~Rosa~~ FAVA 20  
20125 Milano

---

Leggo in ritardo sul Giorno dell'11 agosto l'articolo di Ferdinando Camon, "Le extra del sesso", che non è altro che la recensione del libro "Potere femminile e sovversione sociale" di Mariarosa Dalla Costa. "Lotta femminista", il gruppo di cui questo libro si fa portavoce, ha avuto il coraggio di affrontare l'analisi della condizione femminile là dove essa è sempre stata maggiormente mistificata: nella famiglia. Il rapporto economico che è alla base di questa istituzione è sempre stato nascosto dalla mistica della "santa missione" e dell'amore; è ora che si dica finalmente che la donna nella famiglia lavora senza essere pagata, in uno sfruttamento che può essere paragonato solo ~~xxxxxx~~ a quello ~~degli~~ degli schiavi ! Non solo il marito, ma la donna stessa spesso non si rende conto del valore economico del suo lavoro domestico. Su questo sfruttamento della donna si fonda tutta l'economia capitalistica: se la donna non badasse ai bambini, non preparasse da mangiare, non facesse pulizia ecc., il marito non potrebbe andare a lavorare fuori casa; se la donna non generasse figli, il capitale non avrebbe lavoratori. Ma chiedere che questo sfruttamento finisca e che il lavoro domestico della donna venga pagato dallo Stato o dai datori di lavoro, non mi sembra un programma di lotta "uomo contro donna" come dice Camon. La lotta è contro il sistema e contro l'uomo solo in quanto, per ottusità, egli si fa guardiano di questo sistema, per conservare dei privilegi maschili che in realtà nascondono lo sfruttamento anche dell'uomo. Se l'uomo prende coscienza di questo suo ruolo di kapò e lo rifiuta, può essere l'inizio di una "rivoluzione" comune.

Con preghiera di pubblicazione

Silvia Raimondi

Leggo in ritardo sul Giorno dell'11 agosto l'articolo di Ferdinando Camon, "Le extra del sesso", che non é altro che la recensione del libro "Potere femminile e sovversione sociale" di Mariarosa Dalla Costa. "Lotta femminista", il gruppo di cui questo libro si fa portavoce, ha avuto il coraggio di affrontare l'analisi della condizione femminile là dove essa é sempre stata maggiormente mistificata: nella famiglia. Il rapporto economico che é alla base di questa istituzione é sempre stato nascosto dalla mistica della "santa missione" e dell'amore; é ora che si dica finalmente che la donna nella famiglia lavora senza essere pagata, in uno sfruttamento che può essere paragonato solo ~~a quello~~ a quello degli schiavi! Non solo il marito, ma la donna stessa spesso non si rende conto del valore economico del suo lavoro domestico. Su questo sfruttamento della donna si fonda tutta l'economia capitalistica: se la donna non badasse ai bambini, non preparasse da mangiare, non facesse pulizia ecc., il marito non potrebbe andare a lavorare fuori casa; se la donna non generasse figli, il capitale non avrebbe lavoratori. Ma chiedere che questo sfruttamento finisca e che il lavoro domestico della donna venga pagato dallo Stato o dai datori di lavoro, non mi sembra un programma di lotta "uomo contro donna" come dice Camon. La lotta é contro il sistema e contro l'uomo solo in quanto, per ottusità, egli si fa guardiano di questo sistema, per conservare dei privilegi maschili che in realtà nascondono lo sfruttamento anche dell'uomo. Se l'uomo prende coscienza di questo suo ruolo di kapò e lo rifiuta, può essere l'inizio di una "rivoluzione" comune.

Con preghiera di pubblicazione

Silvia Raimondi